



**XXIII Congresso ADI – Associazione degli Italianisti**  
**Università di Pisa, in collaborazione con SNS, col patrocinio del Comune di Pisa**  
**12-14 settembre 2019**

**Sezioni parallele**

**Sez. 9 (Italianistica oggi: nuove frontiere e metodologie di ricerca, *digital humanities*), panel 1.**

*Letteratura e filologia come scienze esatte: per un nuovo statuto scientifico dell'umanista informatizzato*, coordina Antonello Fabio Caterino, Università degli Studi del Molise / Gruppo di studi "Eterodosie e dissenso nella letteratura italiana" (antonello.caterino@unimol.it). Interviene Angelo Mario Del Grosso (CNR - Istituto di Linguistica computazionale "A. Zampolli").

La leggenda vuole che fosse inciso all'entrata dell'accademia platonica il motto «ἀγεωμέτρητος μηδεις εισίτω». La geometria è qui intesa come la scienza stessa, quell'esattezza di calcolo indispensabile a cogliere determinate strutture armoniche all'interno dell'arte; strutture che, in fin dei conti, costituiscono la vera e propria ossatura del concetto di bello.

Per meglio concepire il bello nella sua struttura è quindi necessario avere una capacità d'analisi matematica, geometrica. Oggi l'informatica sa venire incontro proprio alla necessità dell'umanista di rendere il suo lavoro più specifico e preciso, al fine di ottenere dal proprio lavoro migliori esegesi, migliori ricostruzioni testuali, migliori approcci critici utili a una fruizione più consapevole dello stesso testo letterario. Il panel vorrebbe quindi raccogliere ricerche e testimonianze di chi si occupa e preoccupa di applicare l'informatica agli studi filologici e letterari, con la volontà ultima di superare le barriere che contrappongono in modalità integralista gli studia humanitatis alle cosiddette scienze esatte. Esso nasce come estensione delle

ricerche informatico-umanistiche condotte presso l'Università degli Studi del Molise dal gruppo di studi Eterodossie e dissenso nella letteratura italiana, ma vuole ovviamente aprirsi a chiunque creda – in maniera critica e ragionata – alla causa delle digital humanities.

1. Antonello Fabio Caterino (Università degli Studi del Molise),  
antonello.caterino@unimol.it

«Nomina si nescis, perit et cognitio rerum . Il progetto GLODIUM

Partendo dalla celebre citazione di Linneo, la comunicazione vorrebbe sottolineare in primis la necessità di un saldo apparato definitorio per una disciplina – come l'informatica umanistica – ancora dal dubbio statuto di autonomia, nel panorama umanistico italiano. Si passerà di seguito ad illustrare GLODIUM (*Glossario di Informatica Umanistica*), progetto online che recentemente ha dato anche vita a un manuale.

2. Giovanna Battaglino (giovanna.battaglino@istruzione.it)

Un nuovo ponte tra l'antico ed il moderno: le *DH* al servizio degli studi di fortuna dell'antico.

L'informatica umanistica può fungere da utile strumento per indagare la fortuna dell'antico. Parte importante di questo campo d'indagine è rappresentata dagli studi dei volgarizzamenti di opere greche e latine (specie di età umanistico-rinascimentale), per i quali disponiamo già di alcuni strumenti. Il presente contributo intende proporre alcune riflessioni in merito, muovendo da esempi concreti, pur nella consapevolezza di ulteriori applicazioni delle *DH* per gli studi di fortuna dell'antico.

3. Alessia Marini (Università degli Studi di Siena), alessia\_marini@outlook.it

Biblioteca digitale delle poetesse italiane del Novecento: uno strumento per l'analisi del testo poetico.

Basato sull'analisi di cinque opere di altrettante poetesse del Novecento italiano, il progetto *Biblioteca digitale delle poetesse italiane del Novecento* vuole inserirsi, all'interno

del vasto panorama delle Digital Humanities, come uno strumento per l'analisi del testo poetico

4. Alessandra Di Meglio (Università degli Studi di Napoli "Federico II"), aledimeglio88@hotmail.it

Nuove frontiere del pragmatismo informatico: DHow (*Digital Humanities How*), piattaforma di *problem solving* e di confronto interattivo.

Il neoprogetto DHow (*Digital Humanities How*) è un database e piattaforma interattiva di *problem solving*. Essa include tutorial preparati *ad hoc* sull'uso degli strumenti informatici utili alla ricerca umanistica; comprende, poi, manuali sia dettagliati che sintetici per la conoscenza e consultazione delle principali nozioni informatiche. Il progetto, che vanta l'*unicum* degli intenti, è neonato e attualmente ancora *in fieri*. Esso si propone di assolvere all'ambizioso obiettivo di aiutare quanti sono in difficoltà ad approcciare gli strumenti informatici per la ricerca, offrendo loro disponibilità e aiuto e costante interrelazione tra l'autore e il fruitore.

5. Daniele Silvi (Università di Roma "Tor Vergata"), d.silvi@me.com

Linguistica quantitativa tra storia e prospettive: casi di studio leopardiani

Proporrò dei casi di studio, di linguistica computazionale, sul lessico leopardiano. Verranno illustrate due metodologie di ricerca: 1) l'analisi quantitativa lessicografica di alcune opere leopardiane per studiarne le fonti e 2) l'analisi delle traduzioni dei *Canti* in Spagna tra fine '800 e primi del '900 per sviluppare un discorso parallelo di traduttologia computazionale, volto ad individuare i rumori della traduzione e l'analisi stilometrica degli scriventi (autore e traduttore).

.